

Agli inizi degli anni trenta del secolo scorso il Ghebi', il palazzo, del nobile Nasibù Zamanuel svetta sontuoso nel centro di Addis-Abeba.

Circondato da un parco di cinquantamila metri, con alberi di alto fusto e piante ornamentali fatte giungere da ogni parte del mondo, il Ghebi' è composto da un'infinità di camere, elegantemente arredate con mobili di stile Luigi XVIe Chippendale, porcellane di Sevre, immensi arazzi di Beauvais. Ottanta maggiordomi, domestici, cuochi e giardinieri provvedono alla cura della casa, sotto lo sguardo vigile del degiac Nasibù, bello come un dio con i suoi 185 centimetri di statura, il fisico da atleta, il volto attraente e sereno, le sgarigianti divise da generale.

Nella vita del degiac, tutto sembra tingersi di prodigioso e fiabesco : da come ha impalmato la giovanissima Atzede Mariam Babitcheff dopo una gara sfrenata nell'ippodromo di Janehoy-meda alla presenza del reggente, ras Tafari Makonnen, a come l'ha condotta in pellegrinaggio in cima al monte Managhescià, dove il santo eremita Abba Wold Mariam ha predetto alla sposa la nascita di ben cinque figli.

Un giorno di ottobre 1935, tuttavia, la bella fiaba termina bruscamente. Per ordine di Benito Mussolini, le forze armate italiane invadono l'Etiopia da nord a sud, senza alcuna dichiarazione di guerra.

Il degiac Nasibù combatte valorosamente per difendere la sua civiltà, quell'antica civiltà coptortodossa che fa dell'Etiopia una terra cristiana nel cuore dell'Africa. Le forze sono però troppo impari, e il conflitto segna la fine dell'Impero d'Etiopia e dello splendore dei Nasibù.

Il 21 giugno del 1936, è arrestato Ivan Babitcheff, il suocero di Nasibù. Il 19 ottobre, il degiac si spegne in una clinica di Davos. Nei mesi successivi tutti i Nasibù sono costretti all'esilio.

A più di sessant'anni dagli avvenimenti, Martha Nasibù, figlia del degiac Nasibù, racconta l'incredibile vicenda della sua famiglia condotta in Italia sul finire del 1936 e mantenuta in cattività sino all'agosto del 1944. Otto anni di esilio nei luoghi di « villeggiatura » di Mussolini. Otto anni di esilio per la sola colpa di essere moglie e figli del degiac Nasibù Zamanuel, che si era comportato in guerra con estrema correttezza, non certo ricambiata dal « vicerè » Rodolfo Graziani. Preziosa testimonianza storica, il libro illumina il mondo dell'aristocrazia etiopica « in bilico fra le suggestive eredità del feudalesimo e le forti aspirazioni alla modernità. » (Angelo Del Boca)



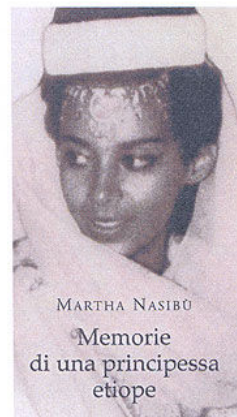
COMUNE DI ROMA



NERI POZZA

Presentazione del libro

MEMORIE DI UNA PRINCIPESSA ETIOPE



NERI POZZA EDITORE

Roma, 17 Luglio 2006 - ore 17,30

Sala della Protomoteca
Patrocinata dal Comune di Roma

La S.V. è invitata alla presentazione
del volume

MEMORIE DI UNA
PRINCIPESSA ETIOPE

di Martha Nasibù

Neri Pozza Editore

*« Un libro meraviglioso che ha il grande
pregio di condurci in un mondo del tutto
sconosciuto a noi occidentali, quello comples-
so dell' aristocrazia etiopica degli anni
Venti e Trenta ».*

Angelo Del Boca

Introdurrà

Il dott. Matteo Dominioni

Storico
Università di Torino

Presenterà il volume

Il dott. Nello Ajello

Giornalista e scrittore

www.marthanassibou.com